

# Fernanda Mazzoli

## J.-P. Sartre e La tragedia di Oreste nel Novecento

Una prima proposta di approfondimento  
rivolta a quanti

– muovendo dalla lettura di «*Les mouches*» –  
siano interessati a sviluppare un dialogo  
per aprire un varco

nell'odierna soffocante

cappa culturale-politica che asfissia intelligenze e coscienze.

Da Argo a Parigi la strada è lunga, gli inciampi numerosi e le deviazioni di percorso ancora di più. Gli dèi dell'Olimpo scompaiono, le vendette scolorano, madri e sorelle invecchiano, perdendo cupa grandezza e trepida pietà. Eppure, Oreste continua il suo viaggio, sospinto dalle Erinni e da troppi interrogativi irrisolti, e una sera del giugno 1943 calca le scene di un teatro parigino, vestendo i panni del protagonista nel dramma di Sartre *Les mouches*. Fuori, un altro dramma tiene avvinta la città: l'occupazione nazista.

Duemila anni e più di cammino lungo le vie della cultura occidentale lo hanno non poco segnato: ha perso qualche radice e non poche convinzioni e più che cercare gli assassini del padre sta cercando se stesso, ma per potere dire *sono* deve prima di tutto *fare* e dunque è alla ricerca di un'azione e dal momento che tutt'intorno e anche dentro il teatro ci sono i Tedeschi, allora non può che uccidere Egisto, usurpatore del trono di Agamennone.

È così che, nel quadro narrativo offerto dal mito, nell'opera sartriana filosofia e politica si mescolano e si compenetrano, lasciando aperte tante questioni che ancora oggi, anzi oggi più che mai, ci incalzano. La stessa *impasse* su cui si conclude il testo offre un fertile terreno alla ricerca.

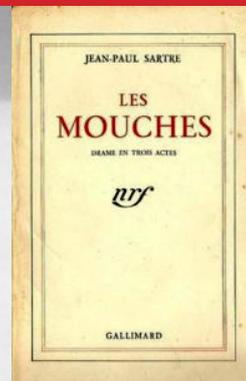
La breve presentazione che segue non pretende di essere uno studio critico, e tanto meno esaustivo, della *pièce* del filosofo e scrittore francese, quanto, piuttosto, di stimolare l'approfondimento di alcuni temi che, a partire da *Les mouches*, investano diverse sensibilità culturali e campi del sapere. Lo stretto legame tra dimensione filosofica e politica, cui si è fatto cenno, da un lato favorisce l'incontro di prospettive differenti, dall'altro sollecita una riflessione non meramente accademica sul presente e sui compiti che esso pone a chi ritiene che la libertà – che l'Oreste sartriano, sia pure in modo contraddittorio, persegue come fondamento del proprio nascere al mondo – debba orientare, in questo nostro tempo caratterizzato da un suo effettivo svuotamento, l'elaborazione teorica e la prassi politica.

Le prime sollecitazioni suscitate da questo testo prendono le seguenti direzioni che coinvolgono sia la complessiva opera di Sartre, sia il contesto culturale in cui essa è maturata:

- lo scarto tra l'Oreste antico e l'Oreste novecentesco, anche alla luce della natura del tragico;
- l'Oreste moderno al crocevia tra eroe problematico e uomo della crisi del Novecento, assediato dall'assurdo e dalla necessità di darvi una risposta;
- il rapporto tra libertà individuale e collettiva, tra libera scelta e responsabilità verso gli altri;
- il rifiuto, sul piano filosofico, del concetto di natura umana e le sue implicazioni;
- la necessità e la difficoltà di stabilire dei fondamenti morali ad una visione integralmente laica della vita;
- il ruolo del mito nella formazione di una coscienza collettiva.

Non questioni particolarmente nuove, certo, ma che la lettura de *Les mouches* e l'odierna soffocante cappa culturale-politica volta ad asfissiare intelligenze e coscienze ripropongono con rinnovata urgenza e che sottopongo all'attenzione di quanti siano eventualmente interessati.

.... [[vai a pagina seguente](#)]



Analyse de l'œuvre  
Par Natacha Ceif et Pauline Couët

Les Mouches

de Jean-Paul Sartre



lePetitLitteraire.fr

J.-P. Sartre